



Progettare per competenze nel secondo ciclo

Sergio Cicutelli

Potenza 23, ottobre 2018

Le competenze nel secondo ciclo

- ▶ Non è possibile fare un discorso unitario perché la pedagogia delle competenze si è diffusa nel secondo ciclo in maniera nettamente diversificata tra i licei da una parte e gli istituti tecnico-professionali dall'altra.
- ▶ Alla base c'è l'origine stessa del costrutto della competenza, che nasce in Italia nel contesto professionale (Isfol) ed è gradualmente assorbito dal mondo della scuola, che lo condivide ampiamente nel primo ciclo e con qualche riserva nel secondo ciclo.
- ▶ La storia separata delle Indicazioni per i licei e delle Linee guida per gli istituti tecnici e professionali rivela questa differente impostazione, con i licei piuttosto critici nei confronti della competenza e gli istituti tecnici e professionali convinti sostenitori di questa categoria.

Indicazioni per i Licei

- ▶ «L'articolazione delle Indicazioni per materie di studio mira ad evidenziare come ciascuna disciplina – con i propri contenuti, le proprie procedure euristiche, il proprio linguaggio – concorra ad integrare un percorso di acquisizione di conoscenze e di competenze molteplici, la cui consistenza e coerenza è garantita proprio dalla salvaguardia degli statuti epistemici dei singoli domini disciplinari, di contro alla tesi che l'individuazione, peraltro sempre nomenclatoria, di astratte competenze trasversali possa rendere irrilevanti i contenuti di apprendimento».

(Nota introduttiva, All. A al DM 211/10)

Linee guida Tecnici e Professionali

- ▶ LG biennio (Dir. 57/10 per i tecnici e Dir. 65/10 per i professionali):
 - ▶ «L'impianto del sistema degli Istituti Tecnici (Professionali) è diretto alla promozione di un insieme di competenze descritte nel profilo educativo, culturale e professionale sia generale, sia relativo ai singoli indirizzi».
 - ▶ «Una competenza sia generale, sia di studio, sia di lavoro si sviluppa in un contesto nel quale lo studente è coinvolto, personalmente o collettivamente, nell'affrontare situazioni, nel portare a termine compiti, nel realizzare prodotti, nel risolvere problemi, che implicano l'attivazione e il coordinamento operativo di quanto sa, sa fare, sa essere o sa collaborare con gli altri».
 - ▶ «La progettazione di un'attività formativa diretta allo sviluppo di competenze dunque non può non tener conto della necessità che le conoscenze fondamentali da questa implicate siano acquisite in maniera significativa, cioè comprese e padroneggiate in modo adeguato, che le abilità richieste siano disponibili a un livello confacente di correttezza e di consapevolezza di quando e come utilizzarle, che si sostenga il desiderio di acquisire conoscenze e sviluppare abilità nell'affrontare compiti e attività che ne esigono l'attivazione e l'integrazione».

DLgs 61/17: istruzione professionale

- ▶ «Il modello didattico è improntato al principio della personalizzazione educativa volta a consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente a partire dalle competenze chiave di cittadinanza, nonché di orientare il progetto di vita e di lavoro della studentessa e dello studente, anche per migliori prospettive di occupabilità» (art. 1.3).
- ▶ L'assetto didattico è caratterizzato «dall'organizzazione per unità di apprendimento, che, partendo da obiettivi formativi adatti e significativi per le singole studentesse e i singoli studenti, sviluppano appositi percorsi di metodo e di contenuto, tramite i quali si valuta il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite e la misura in cui la studentessa e lo studente abbiano maturato le competenze attese. Le unità di apprendimento rappresentano il necessario riferimento per il riconoscimento dei crediti posseduti dalla studentessa e dallo studente, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione» (art. 5.1.f).

Competenze e competenze chiave

- ▶ Non basta la diversa sensibilità al tema delle competenze tra licei e istituti tecnico-professionali. Occorre anche tenere conto del diverso ruolo delle competenze e delle competenze chiave all'interno della proposta didattica.
- ▶ Le competenze si affermano come costrutto significativo nei processi di apprendimento nel corso degli ultimi decenni del Novecento.
- ▶ Le competenze chiave nascono con il progetto DeSeCo dell'Ocse (1997-2003).
- ▶ In Italia viene adottato con il Regolamento dell'obbligo (DM 139/07) un elenco di competenze chiave diverso da quello adottato in Europa. Nel primo ciclo ci si è invece riferiti allo schema europeo.

Competenze chiave a confronto

<i>Competenze chiave di cittadinanza secondo il Regolamento dell'obbligo</i>	<i>Competenze chiave secondo il Parlamento europeo</i>
1. Imparare ad imparare	5. Imparare a imparare
2. Progettare	7. Imprenditorialità
3. Comunicare	1. Comunicazione nella madrelingua
	2. Comunicazione nelle lingue straniere
4. Collaborare e partecipare	6. Competenze interpersonali,interculturali e sociali e competenza civica
5. Agire in modo autonomo e responsabile	
6. Risolvere problemi	
7. Individuare collegamenti e relazioni	
8. Acquisire ed interpretare l'informazione	
	3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
	4. Competenza digitale
	8. Espressione culturale

- ▶ Raccomandazione Consiglio UE 22-5-2018:
 - ▶ Ai fini della presente raccomandazione le competenze sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:
 - ▶ a) la conoscenza si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
 - ▶ b) per abilità si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
 - ▶ c) gli atteggiamenti descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.
 - ▶ Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva.

Competenze chiave (Racc. UE 2018)

- ▶ Il quadro di riferimento delinea otto tipi di competenze chiave:
 - ▶ competenza alfabetica funzionale;
 - ▶ competenza multilinguistica;
 - ▶ competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
 - ▶ competenza digitale;
 - ▶ competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
 - ▶ competenza in materia di cittadinanza;
 - ▶ competenza imprenditoriale;
 - ▶ competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Le unità di apprendimento

10

Sergio Cicatelli

- ▶ A prescindere dalle diverse definizioni e tipologie di competenza, va osservato che la competenza è un costrutto funzionale a una didattica centrata sullo studente, perché la competenza può essere solo del soggetto competente mentre la conoscenza ha una consistenza autonoma.
- ▶ Nella prospettiva delle competenze si collocano le unità di apprendimento (UdA), centrate sull'elaborazione che lo studente deve fare dei contenuti appresi.
- ▶ Le UdA sono diverse dalle unità didattiche, centrate sull'azione che il docente deve compiere per presentare i contenuti disciplinari.
- ▶ Le UdA si sono diffuse soprattutto nel primo ciclo, a partire dalla riforma Moratti che le aveva adottate come modello di lavoro.

Lavorare per UdA

- ▶ Progettare l'apprendimento che si intende promuovere, non tanto in termini di contenuti da trasmettere quanto in termini di competenze da sviluppare.
- ▶ La proposta didattica concreta deve fare spazio alle esigenze e al vissuto degli studenti per offrire loro qualcosa di significativo (epistemologicamente e psicologicamente).
- ▶ La verifica deve misurare lo sviluppo delle competenze personali e non solo l'acquisizione dei contenuti.
- ▶ Può essere utile una progettazione a ritroso, affinché le competenze da valutare siano realmente all'origine del percorso didattico.
- ▶ Diventa necessaria una valutazione autentica (compiti di realtà), per evitare di ricadere nella verifica tradizionale delle sole conoscenze.

La valutazione autentica (Comoglio)

12

Sergio Cicatelli

Valutazione tradizionale	Valutazione autentica
È gestita solo dall'insegnante.	È gestita anche dallo studente.
I criteri di valutazione, non pubblici, sono utilizzati a discrezione dell'insegnante con forte possibilità di ingiustizia.	I criteri di valutazione sono pubblici, ordinati in rubriche consegnate allo studente prima di una prestazione.
Accerta solo la correttezza delle risposte. In altre parole, certifica se lo studente sa riportare la conoscenza che era da apprendere.	Accerta se lo studente sa spiegare, applicare, giustificare le risposte. In altre parole verifica se lo studente ha una comprensione profonda di ciò che ha appreso così da essere capace di applicarlo a situazioni nuove.
È vissuta e percepita da tutti coloro che sono coinvolti con fini di "selezione".	Sottolinea il miglioramento e lo sviluppo compiuti.
Dimostra se lo studente ha appreso quello che gli è stato insegnato.	È predittiva di ciò che lo studente "sa fare con ciò che sa" qualora si trovasse in situazioni reali.
Si applica a compiti o prestazioni estranei a contesti di vita reale.	Si applica a situazioni simili o analoghe a quelle reali e per questo diventa "predittiva" di ciò che lo studente è in grado di fare fuori dal contesto scolastico.
Si svolge su compiti semplici e precisi (per lo più prove oggettive) per controllare con esattezza la conoscenza appresa.	Si svolge su compiti complessi che richiedono l'integrazione di numerose abilità e conoscenze.
È un giudizio espresso su risposte a domande chiuse.	È un giudizio espresso su risposte a domande aperte.
Informa lo studente del punteggio conseguito. Se il risultato è positivo, pone termine al processo di apprendimento.	La prova è programmata non solo per verificare la prestazione, ma anche per migliorare prestazioni successive. Lo studente è informato del risultato conseguito e del progresso compiuto.